



«Un lavoratore su due non ce la fa»

Il Barometro di Ipl: Alto Adige verso la recessione, Pil giù dello 0,5% nel 2023

Alto Adige verso la recessione a causa del crollo del potere d'acquisto: quasi un dipendente su due fa fatica ad arrivare a fine mese, valore più alto dal 2013, mentre il 63% delle famiglie prevede di non poter risparmiare. I dati allarmanti sono contenuti nell'ultimo barometro dell'Ipl. «Servono a poco i pacchetti di aiuti, occorrono aumenti salariali. E sul costo eccessivo delle case la Provincia ha fatto poco» attacca il presidente di Ipl Andreas Dorigoni.

a pagina 3 **Salvo**

**Crisi energetica** | Le ripercussioni

Carovita, Alto Adige verso la recessione

Il barometro di Ipl: il crollo del potere d'acquisto può far calare il Pil altoatesino dello 0,5% nel 2023
Quasi un lavoratore su due ora fa fatica ad arrivare a fine mese. «Mai rilevato un dato così alto»

Il quadro

● Ogni tre mesi l'Istituto per la promozione dei lavoratori compila un «barometro» sulla fiducia dei lavoratori

● Per la prima volta dall'inizio delle rilevazioni quasi un lavoratore su due dichiara che fa fatica ad arrivare a fine mese

● Per il 2023, Ipl prevede un calo dello 0,5% per il Prodotto interno lordo altoatesino

BOLZANO Alto Adige verso la recessione a causa del crollo del potere d'acquisto. È quanto dicono i dati del barometro d'autunno dell'Istituto promozione lavoratori (Afi-Ipl). Quasi un dipendente su due fa fatica ad arrivare a fine mese, valore più alto dal 2013, mentre il 63% delle famiglie prevede di non poter risparmiare. Il Prodotto interno lordo segnerà un meno 0,5%. Indici positivi solo sul mercato del lavoro: c'è fiducia nel non perderlo e nel riuscire a cambiarlo. «Servono a poco i pacchetti di aiuti, occorrono aumenti salariali. E sul costo eccessivo delle case la Provincia ha fatto poco» attacca il presidente di Ipl Andreas Dorigoni. «Si spendano tutti i soldi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza» è l'appello della vicepresidente Cristina Masera, che teme ritardi a causa dei tempi stretti.

La sala è sempre la stessa, quella a vetri delle conferenze stampa e dei seminari. Ma il clima tra le mura di Palazzo Widmann è diverso. Per la prima volta si certifica la strada verso la recessione dell'Alto Adige. A farlo, proiettati sul grande schermo, sono i nu-

meri del barometro d'autunno dell'Istituto promozione dei lavoratori. Il primo è quello del prodotto interno lordo che risente di quanto sta accadendo del mondo: dalla guerra in Ucraina allo shock dei prezzi dell'energia. Se per quest'anno segna un positivo 3,5% (trainato da commercio e turismo), in aumento rispetto al resto dell'Italia ed a Austria e Ger-

L'appello

Dorigoni: i pacchetti di aiuti servono a poco, vanno adeguate le retribuzioni

mania dove si registra un ritocco al ribasso, nel 2023 vedrà un meno 0,5%; in Italia sarà - 0,3%; in Germania -0,2%; in Austria e nell'Eurozona, al contrario, ci sarà il segno più dello 0,3%. A cascata il record dell'inflazione che ha toccato il 10,8%, record sia rispetto al resto d'Italia (7,9%), che riguardo a Germania (9%) e Austria (7,9%).

Numeri ai quali si aggiungono le percentuali da brivido riguardo potere d'acquisto

delle famiglie e propensione al risparmio. Partendo dal primo, il 46% dei dipendenti intervistati da Afi/Ipl (in pratica uno su due) dichiara che fa fatica ad arrivare a fine mese, mentre il 63% (quasi due su tre) riguardo alla possibilità di risparmiare afferma che sarà difficile farlo nei prossimi 12 mesi. Le note positive arrivano dal mercato del lavoro, anche

se sulla diminuzione della disoccupazione c'è poca fiducia. Grande, con una percentuale del 91%, è la fiducia di non perdere il posto di lavoro ed è del 64% quella di non aver difficoltà a trovare un posto di lavoro equivalente al precedente.

«Possiamo sintetizzare così — nota il direttore di Ipl Stefan Perini —. Se il mercato del lavoro ancora sorride, il porta-

foglio piange. La strada verso la recessione non deve però essere motivo di panico, deve essere un'opportunità per ripensare il modello di fare economia». E alcune idee le snocciola il presidente dell'Afi/Ipl, Andreas Dorigoni. «A fronte di un crollo del potere d'acquisto di oltre il 10% — tuona — servono a poco i pacchetti di aiuti, ma soltanto aumenti salariali all'incirca della stessa entità. E su questo versante c'è poca disponibilità dei datori di lavoro ad aprire tavoli di contrattazione». Dorigoni è severo anche sul caro casa. «La politica ha fatto poco e molte delle nostre proposte non sono state accolte. Non puoi abbassare il punteggio per accedere all'edilizia agevolata e non aumentare il fondo in dotazione per i contributi». Di Piano nazionale di ripresa e resilienza parla la vicepresidente Cristina Masera: «I progetti vanno ancora bene, ma bisogna spendere i soldi a disposizione. Visti i tempi stretti, temo ritardi anche sulla transizione ecologica che, al contrario, dovrebbe accelerare».

Carmelo Salvo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Timori Spesa sempre più cara per le famiglie. Nella foto a sinistra, Andreas Dorigoni di Ipl